

«I lettori sono quelli che non riescono ad assolvere certe funzioni corporeali - penso al WC - se non hanno niente da leggere, che se non hanno niente da leggere non riescono neppure a dormire né a digerire, o altro.» Leggere, presumo, è qualcosa di corporeale». PETER BICHSEL.

LA LETTERATURA POSTUMA: Giulio Ferroni sulle opere «post mortem» degli scrittori italiani scomparsi di recente. TRE DOMANDE: risponde Giovanni Giudici. BUFALINO: il cuore delle parole. H.G. WELLS: il ritorno dell'inventore della fantascienza. OGGETTI SMARRITI: Piergiorgio Bellocchio su Danilo Montaldi. INTERVISTA A GAD LERNER: le risse di «Profondo nord».

Settimanale di cultura e libri a cura di Oreste Pivetta. Redazione: Antonella Fiori, Martina Giusti. Grafica: Remo Boscarin

POESIA: ENNIO FLAIANO

OH, COM'È BELLO

Oh, com'è bello sentirsi profondamente intelligenti, per il cinema disinquinati, a teatro restare indifferenti, rispondere a ogni inchiesta, aver sempre un'opinione, sottoscrivere una protesta, spiegare la situazione; a un party fare l'elogio del nuovo romanzo francese e rimettere l'orologio con il successo del mese. Oh, com'è bello tenersi continuamente al corrente, a sinistra sedersi, a destra avere un parente, organizzare una festa, difendere la poesia, avere la lingua lesta, far parte di una giuria. Approvare l'esperienza elettronica per una nuova letteratura preconcizzando un'armonica difesa contro la natura. Oh, com'è bello sentirsi socialmente entusiasta, dei pregiudizi svestirsi, fingendosi pederasta. Dire a Lei che l'eroticismo è una forma di alienazione frutto del neo-capitalismo e chiudere la discussione. Oh, com'è bello orientarsi con la moda che passa, continuamente rifarsi alla cultura di massa, giurare sull'arte impegnata, ripetere che l'industria è bella e chiudere la giornata con un colpo di rivoltella.

(da Scritti postumi, Bompiani)

Nel mondo dei nazionalismi

La condanna a morte di Salman Rushdie per un libro, «Versetti satanici», tenuto in blastemo (condanna che risale ad un editto del 1989 dell'ayatollah Khomeini), con i successi di iniziative e di polemiche (tra gli stessi intellettuali e scrittori, come riprende l'articolo di Letizia Paolozzi, che pubblichiamo qui a lato), con atteggiamenti diversi tanto di aperta critica quanto di parziale comprensione quanto di fronte al fenomeno più segreto, anche per la cultura, l'attacco di una fase inattesa di integralismo e di divisione, di risorgimenti nazionalismi e di piccole patrie. Dopo la caduta del comunismo, integralismo e nazionalismo rappresentano il fenomeno più clamoroso di questa fine secolo. «Dov'è finito l'internazionalismo che doveva rendere tutti i popoli fratelli? Era soltanto una posizione ideologica dissoluta di fronte al nemigo, una scaltrezza malamente occultata. Forse, però non è possibile neppure dimenticare il sogno che ha permeato fino ad oggi il movimento socialista ed anarchico: l'abolizione di tutte le frontiere... Sono domande e

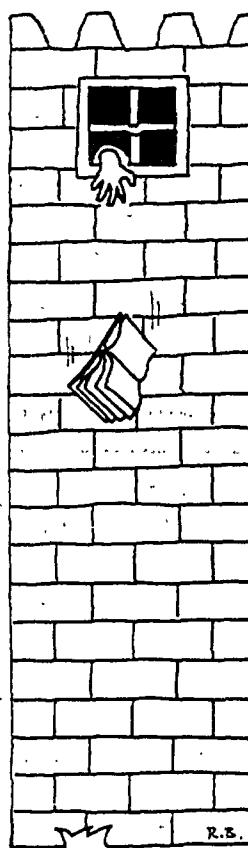
Bella è una persona come tante, una donna come tante. Solo che una mattina si alza da letto e «non ne può più». Non ne può più di passiva, dell'umidità del seminterrato dove trascorre le giornate, non ne può più degli uomini che la tormentano, non ne può più soprattutto di uno, l'ultimo, che le sussura parole sconce per telefono minacciando di entrare in casa sua, annuncia che le farà male, molto male. Per sua sfortuna, quest'uomo è capitato all'inizio di uno sporco week end, nel momento in cui in Bella scattava una furia omicida che la porterà a massacrare allegramente, oltre a lui, altri sei uomini. La loro colpa? Essersi trovati, a contatto con lei, e averci, incautamente, provato. Ecco quindi una dolce, debole, fragile ragazza che per paura ha sempre accettato il ruolo di vittima delle voglie maschili, trasformata in un eroina horror, una «serial killer» programmata e inarrestabile come un maniaco, ma nello stesso tempo lucida vendicatrice. Bella uccide gli uomini, i suoi persecutori, a martellate, coltellate, oppure, dopo averli legati al letto, soffocandoli con un sacchetto di plastica. Fa a loro quello che non ci si aspetterebbe mai usando gli stessi metodi impiegati dai maniaci contro le donne. La storia di questa «liberazione», è raccontata dall'originale Helen Zahavi in «Sporco week end» (pubblicato in Italia da Guanda, pagg.212, lire 24.000) un libro che in Inghilterra ha polarizzato le reazioni del pubblico e della criti-

La condanna integralista di Salman Rushdie, le lettere di Kundera e di Nadine Gordimer, il discorso di Gunther Grass. Ed ora un appello di Alfonso Berardinelli. Le opinioni di Flores d'Arcais, Colellà, Bonanate

Patrie e versetti

Sarà per via che l'Europa, la Francia innanzitutto, ha sul collo la vampa dell'Alemania; sarà perché la democrazia sembra un oggetto introvabile nelle società arabe, politicamente bloccate, a più di un quarto di secolo dalla loro indipendenza sarà per il rapporto segreto del Pentagono, pubblicato grazie a una targa dal «New York Times», nel quale si teorizzava un'unica leadership, quella Usa, garante dell'ordine politico e economico mondiale, sarà per un numero infinito di ragioni, comunque lo scontro tra le due culture, islamica e occidentale, torna all'ordine del giorno. E siccome torna all'ordine del giorno, si riparla, anche, dello scrittore indiano, di famiglia musulmana, Salman Rushdie, autore di «Versetti satanici», condannato a morte con un editto («Fatwa»), dall'ayatollah Khomeini nel 1989. Il «blastemo» aveva preso la via della clandestinità «proteggendo» dai poliziotti della Thatcher, nel '90, il nuovo leader spirituale iraniano Khamenei, rilancia la condanna che resta in vigore e deve essere eseguita. Ora, tra spericolatizie, eccessi, legati tuttavia a dati di fatto, il rischio è che si determini, all'improvviso, una svolta nel fondamentalismo. «Khomeini aveva affidato a tutti i credenti, ovunque collocati, l'ordine di uccidere Rushdie; perché non pretendere dai musulmani in Europa un pubblico attestato di disobbedienza a quell'ordine?» si è chiesto, durante un incontro tra riviste francesi e italiane a Villa Medici, il critico Alfonso Berardinelli. Provocazione. Ma anche riconoscimento che ogni arabo, a Parigi, a Roma, a Londra, deve prendere posizione. Da un sondaggio della Bbc risultava

LETIZIA PAOLOZZI



R.S.

Colella, ogni fenomeno religioso va profondamente rispettato anche da chi dissente: la non accettazione non può toccare la sfera di coloro che con uguale forza credono in certi valori. Ciò vale, a maggior ragione, per l'islamismo, che non si può ridurre a forme di intolleranza e di fondamentalismo. Tuttavia, si impone anche ai credenti il dovere massimo dell'accettazione e del rispetto degli altri. «La verità, senza libertà, non è una mezza verità, ma non è verità» quanto alla fede, tanti credenti sembrano aver dimenticato Sant'Agostino, per il quale nessun uomo può credere, se non vuole. Se la difesa dei valori religiosi non può mai essere fatta ricorrendo al bracciere secolare, proprio perché la libertà della coscienza è il metro in base al quale ci si salva o ci si dannava, in base al quale «saranno un giorno giudicati», tanto più, nel caso dello scrittore indiano, conclude Colella, indipendentemente dal valore della denuncia e dalla opportunità del suo intervento, quello che conta era ribadire, sempre e comunque, la fede nella libertà come valore, come fine. Ma, quando i giudizi sono tanto netti da trasformarsi in pregiudizi, quando da un lato c'è l'alterità araba, islamica e dall'altro la modernità illuminata dalla ragione, non si finisce per identificare l'Islam con il Feroce Saladino? «No - escluse Berardinelli - lo conosco quell'opinione che ha paura degli arabi e li giudica cupi, tetri, dogmatici, così come se che c'è chi dice che l'Islam è una grande religione e che ha prodotto la mistica Sufi e altre cose straordinarie. Ma che c'entra? Sarebbe come stabilire un nesso diretto tra Comunione e Liberazione e la musica sacra europea del Seicento. Il problema è un altro. Da parte nostra e da parte loro, cresce il disinteresse e l'ostilità». Anzi, il critico accusa la cultura europea di nascondere dietro alcuni ragionamenti, una vena «di sottile razzismo». Abbiamo raggiunto un alto livello di consumi? Ebbene, questo ci permette di essere scettici, tolleranti; al contrario di noi, le masse arabe affamate, diseredate, avranno almeno il diritto di condannare uno scrittore al quale, comunque, non è stato concesso «la libertà di diffamazione» (così scriveva il Nobel egiziano per la letteratura, Naguib Mahfuz); Secondo questi discorsi, i poveri (arabi) sarebbero costretti dalle circostanze a scegliere l'integralismo, mentre i benestanti (occidentali), avrebbero da gestire la moderna razionalità. Un simile ragionamento, che non combatte la deriva drammatica degli stati confessionali, arriva, per una strada differente, a considerare definitivamente la rottura tra le due rive del Mediterraneo. Meglio, piuttosto, l'illuminismo temperato di Luigi Bonanate, allievo di Bobbio, autore di un libro sulla morale degli stati. «La demonizzazione di Rushdie, una persona che lavora con la carta, la parola scritta, la fantasia, è una aberrazione. Non soltanto per la difesa del valore della vita, ma per quell'elemento di sociologia laica, definito dallo studioso «principio della tolleranza». Geograficamente, le condizioni cambiano, tuttavia la tolleranza va diffusa contro l'integralismo e contro la politica di potenza seguita anche dal Bonaparte nel suo ritorno a un potere temporale. Tolleranza come condizione minima, precondizione «massimo valore sociale in negativo» da cui partire per contrastare quella soluzione, dagli effetti devastanti, secondo la quale la disegualianza sociale trova risposta nella religione.

Helen Zahavi racconta la violenza tra uomo e donna: a parti rovesciate

La Bella e la bestia

ANTONELLA FIORI

humor nero fortissimo sparso abbondantemente per ogni pagina. Altro tratto distintivo gli stati d'animo di Bella sono raccontati come parlassero lei direttamente, ma usando la terza persona. Perché? L'umorismo è voluto. Volevo che i lettori amassero Bella, che la trovassero simpatica. Questo libro per me ha avuto un effetto catartico. Scrivo mi ha dato un gran senso di liberazione. Ma ero anche totalmente identificata in Bella e ho dovuto creare un po' di distacco, una barriera sintetica tra persona. Di recente sono di moda i romanzi horror con un'attenzione particolare agli omicidi in serie. In che cosa è diverso il suo «Sporco week end»? Nella letteratura, anche in quella più recente, troviamo molti esempi con storie di violenza sulle donne. Ma non si tratta di vera narrativa, è solo reportage giornalistico, non c'è immaginazione e non è affatto trasgressivo scrivere su queste cose. Il mio libro invece parla dell'imparabile. Le donne sono regolarmente violate, mutilate ma è una cosa talmente assimilata nell'immaginario che non è più considerata come qualcosa di anomalo. Bella fa scandalo per questo, perché rovescia le cose: tuttavia quando uccide non fa a questi uomini quello che i maniaci di solito fanno alle donne. Non fa niente dalla cintola in giù. Il secondo omicidio però è un po' gratuito, non è una vendetta. Anche Bella ci prova gusto, non le pare? L'assassino ombrile di Norman rappresenta la caduta dalla grazia. Se non avesse ucciso Norman sarebbe stata perfetta, ma meno credibile. Purtroppo è un fatto accertato: pagano anche gli innocenti. Lei ritrae gli uomini in modo disgustoso. Cosa pensa in generale di loro e quanto c'è di autobiografico nel libro? In generale so di sicuro che ci sono alcuni uomini, e sottolineo alcuni, che odiano le donne. E a questi che ho mirato. Mentre non ci sono donne che odiano altrettanto gli uomini. Per quei che riguarda me, per anni ho covato rabbia nell'os-

servare quale vita tarpata, mutilata, in spazio e azione: com'è duoceno certe donne: che poi si autoaccusano, interiorizzano le proprie angosce, prendono valium e diventano ottuse. Nel libro lei dice che Bella non può essere una spettatrice. Solo vittima o carnefice. Perché? Lo spettatore è abbastanza forte da non prendere parte alla vita, può star fuori a guardare. Ma se una donna ha la mentalità della vittima, anche il linguaggio del suo corpo tradirà questa sua debolezza. E se sei debole ti si vede, inviti all'attacco. E' come se dicessi aiate carini, abbiate pietà». E' il rischio più grosso per una donna. Chi la arma, le dà un coltello, però è un uomo, un pazzo iraniano. Lo spettatore è abbastanza forte da non prendere parte alla vita, può star fuori a guardare. Ma se una donna ha la mentalità della vittima, anche il linguaggio del suo corpo tradirà questa sua debolezza. E se sei debole ti si vede, inviti all'attacco. E' come se dicessi aiate carini, abbiate pietà». E' il rischio più grosso per una donna. Chi la arma, le dà un coltello, però è un uomo, un pazzo iraniano. Lo spettatore è abbastanza forte da non prendere parte alla vita, può star fuori a guardare. Ma se una donna ha la mentalità della vittima, anche il linguaggio del suo corpo tradirà questa sua debolezza. E se sei debole ti si vede, inviti all'attacco. E' come se dicessi aiate carini, abbiate pietà». E' il rischio più grosso per una donna. Chi la arma, le dà un coltello, però è un uomo, un pazzo iraniano. Lo spettatore è abbastanza forte da non prendere parte alla vita, può star fuori a guardare. Ma se una donna ha la mentalità della vittima, anche il linguaggio del suo corpo tradirà questa sua debolezza. E se sei debole ti si vede, inviti all'attacco. E' come se dicessi aiate carini, abbiate pietà». E' il rischio più grosso per una donna. Chi la arma, le dà un coltello, però è un uomo, un pazzo iraniano. Lo spettatore è abbastanza forte da non prendere parte alla vita, può star fuori a guardare. Ma se una donna ha la mentalità della vittima, anche il linguaggio del suo corpo tradirà questa sua debolezza. E se sei debole ti si vede, inviti all'attacco. E' come se dicessi aiate carini, abbiate pietà». E' il rischio più grosso per una donna. Chi la arma, le dà un coltello, però è un uomo, un pazzo iraniano. Lo spettatore è abbastanza forte da non prendere parte alla vita, può star fuori a guardare. Ma se una donna ha la mentalità della vittima, anche il linguaggio del suo corpo tradirà questa sua debolezza. E se sei debole ti si vede, inviti all'attacco. E' come se dicessi aiate carini, abbiate pietà». E' il rischio più grosso per una donna. Chi la arma, le dà un coltello, però è un uomo, un pazzo iraniano. Lo spettatore è abbastanza forte da non prendere parte alla vita, può star fuori a guardare. Ma se una donna ha la mentalità della vittima, anche il linguaggio del suo corpo tradirà questa sua debolezza. E se sei debole ti si vede, inviti all'attacco. E' come se dicessi aiate carini, abbiate pietà». E' il rischio più grosso per una donna. Chi la arma, le dà un coltello, però è un uomo, un pazzo iraniano. Lo spettatore è abbastanza forte da non prendere parte alla vita, può star fuori a guardare. Ma se una donna ha la mentalità della vittima, anche il linguaggio del suo corpo tradirà questa sua debolezza. E se sei debole ti si vede, inviti all'attacco. E' come se dicessi aiate carini, abbiate pietà». E' il rischio più grosso per una donna. Chi la arma, le dà un coltello, però è un uomo, un pazzo iraniano. Lo spettatore è abbastanza forte da non prendere parte alla vita, può star fuori a guardare. Ma se una donna ha la mentalità della vittima, anche il linguaggio del suo corpo tradirà questa sua debolezza. E se sei debole ti si vede, inviti all'attacco. E' come se dicessi aiate carini, abbiate pietà». E' il rischio più grosso per una donna. Chi la arma, le dà un coltello, però è un uomo, un pazzo iraniano. Lo spettatore è abbastanza forte da non prendere parte alla vita, può star fuori a guardare. Ma se una donna ha la mentalità della vittima, anche il linguaggio del suo corpo tradirà questa sua debolezza. E se sei debole ti si vede, inviti all'attacco. E' come se dicessi aiate carini, abbiate pietà». E' il rischio più grosso per una donna. Chi la arma, le dà un coltello, però è un uomo, un pazzo iraniano. Lo spettatore è abbastanza forte da non prendere parte alla vita, può star fuori a guardare. Ma se una donna ha la mentalità della vittima, anche il linguaggio del suo corpo tradirà questa sua debolezza. E se sei debole ti si vede, inviti all'attacco. E' come se dicessi aiate carini, abbiate pietà». E' il rischio più grosso per una donna. Chi la arma, le dà un coltello, però è un uomo, un pazzo iraniano. Lo spettatore è abbastanza forte da non prendere parte alla vita, può star fuori a guardare. Ma se una donna ha la mentalità della vittima, anche il linguaggio del suo corpo tradirà questa sua debolezza. E se sei debole ti si vede, inviti all'attacco. E' come se dicessi aiate carini, abbiate pietà». E' il rischio più grosso per una donna. Chi la arma, le dà un coltello, però è un uomo, un pazzo iraniano. Lo spettatore è abbastanza forte da non prendere parte alla vita, può star fuori a guardare. Ma se una donna ha la mentalità della vittima, anche il linguaggio del suo corpo tradirà questa sua debolezza. E se sei debole ti si vede, inviti all'attacco. E' come se dicessi aiate carini, abbiate pietà». E' il rischio più grosso per una donna. Chi la arma, le dà un coltello, però è un uomo, un pazzo iraniano. Lo spettatore è abbastanza forte da non prendere parte alla vita, può star fuori a guardare. Ma se una donna ha la mentalità della vittima, anche il linguaggio del suo corpo tradirà questa sua debolezza. E se sei debole ti si vede, inviti all'attacco. E' come se dicessi aiate carini, abbiate pietà». E' il rischio più grosso per una donna. Chi la arma, le dà un coltello, però è un uomo, un pazzo iraniano. Lo spettatore è abbastanza forte da non prendere parte alla vita, può star fuori a guardare. Ma se una donna ha la mentalità della vittima, anche il linguaggio del suo corpo tradirà questa sua debolezza. E se sei debole ti si vede, inviti all'attacco. E' come se dicessi aiate carini, abbiate pietà». E' il rischio più grosso per una donna. Chi la arma, le dà un coltello, però è un uomo, un pazzo iraniano. Lo spettatore è abbastanza forte da non prendere parte alla vita, può star fuori a guardare. Ma se una donna ha la mentalità della vittima, anche il linguaggio del suo corpo tradirà questa sua debolezza. E se sei debole ti si vede, inviti all'attacco. E' come se dicessi aiate carini, abbiate pietà». E' il rischio più grosso per una donna. Chi la arma, le dà un coltello, però è un uomo, un pazzo iraniano. Lo spettatore è abbastanza forte da non prendere parte alla vita, può star fuori a guardare. Ma se una donna ha la mentalità della vittima, anche il linguaggio del suo corpo tradirà questa sua debolezza. E se sei debole ti si vede, inviti all'attacco. E' come se dicessi aiate carini, abbiate pietà». E' il rischio più grosso per una donna. Chi la arma, le dà un coltello, però è un uomo, un pazzo iraniano. Lo spettatore è abbastanza forte da non prendere parte alla vita, può star fuori a guardare. Ma se una donna ha la mentalità della vittima, anche il linguaggio del suo corpo tradirà questa sua debolezza. E se sei debole ti si vede, inviti all'attacco. E' come se dicessi aiate carini, abbiate pietà». E' il rischio più grosso per una donna. Chi la arma, le dà un coltello, però è un uomo, un pazzo iraniano. Lo spettatore è abbastanza forte da non prendere parte alla vita, può star fuori a guardare. Ma se una donna ha la mentalità della vittima, anche il linguaggio del suo corpo tradirà questa sua debolezza. E se sei debole ti si vede, inviti all'attacco. E' come se dicessi aiate carini, abbiate pietà». E' il rischio più grosso per una donna. Chi la arma, le dà un coltello, però è un uomo, un pazzo iraniano. Lo spettatore è abbastanza forte da non prendere parte alla vita, può star fuori a guardare. Ma se una donna ha la mentalità della vittima, anche il linguaggio del suo corpo tradirà questa sua debolezza. E se sei debole ti si vede, inviti all'attacco. E' come se dicessi aiate carini, abbiate pietà». E' il rischio più grosso per una donna. Chi la arma, le dà un coltello, però è un uomo, un pazzo iraniano. Lo spettatore è abbastanza forte da non prendere parte alla vita, può star fuori a guardare. Ma se una donna ha la mentalità della vittima, anche il linguaggio del suo corpo tradirà questa sua debolezza. E se sei debole ti si vede, inviti all'attacco. E' come se dicessi aiate carini, abbiate pietà». E' il rischio più grosso per una donna. Chi la arma, le dà un coltello, però è un uomo, un pazzo iraniano. Lo spettatore è abbastanza forte da non prendere parte alla vita, può star fuori a guardare. Ma se una donna ha la mentalità della vittima, anche il linguaggio del suo corpo tradirà questa sua debolezza. E se sei debole ti si vede, inviti all'attacco. E' come se dicessi aiate carini, abbiate pietà». E' il rischio più grosso per una donna. Chi la arma, le dà un coltello, però è un uomo, un pazzo iraniano. Lo spettatore è abbastanza forte da non prendere parte alla vita, può star fuori a guardare. Ma se una donna ha la mentalità della vittima, anche il linguaggio del suo corpo tradirà questa sua debolezza. E se sei debole ti si vede, inviti all'attacco. E' come se dicessi aiate carini, abbiate pietà». E' il rischio più grosso per una donna. Chi la arma, le dà un coltello, però è un uomo, un pazzo iraniano. Lo spettatore è abbastanza forte da non prendere parte alla vita, può star fuori a guardare. Ma se una donna ha la mentalità della vittima, anche il linguaggio del suo corpo tradirà questa sua debolezza. E se sei debole ti si vede, inviti all'attacco. E' come se dicessi aiate carini, abbiate pietà». E' il rischio più grosso per una donna. Chi la arma, le dà un coltello, però è un uomo, un pazzo iraniano. Lo spettatore è abbastanza forte da non prendere parte alla vita, può star fuori a guardare. Ma se una donna ha la mentalità della vittima, anche il linguaggio del suo corpo tradirà questa sua debolezza. E se sei debole ti si vede, inviti all'attacco. E' come se dicessi aiate carini, abbiate pietà». E' il rischio più grosso per una donna. Chi la arma, le dà un coltello, però è un uomo, un pazzo iraniano. Lo spettatore è abbastanza forte da non prendere parte alla vita, può star fuori a guardare. Ma se una donna ha la mentalità della vittima, anche il linguaggio del suo corpo tradirà questa sua debolezza. E se sei debole ti si vede, inviti all'attacco. E' come se dicessi aiate carini, abbiate pietà». E' il rischio più grosso per una donna. Chi la arma, le dà un coltello, però è un uomo, un pazzo iraniano. Lo spettatore è abbastanza forte da non prendere parte alla vita, può star fuori a guardare. Ma se una donna ha la mentalità della vittima, anche il linguaggio del suo corpo tradirà questa sua debolezza. E se sei debole ti si vede, inviti all'attacco. E' come se dicessi aiate carini, abbiate pietà». E' il rischio più grosso per una donna. Chi la arma, le dà un coltello, però è un uomo, un pazzo iraniano. Lo spettatore è abbastanza forte da non prendere parte alla vita, può star fuori a guardare. Ma se una donna ha la mentalità della vittima, anche il linguaggio del suo corpo tradirà questa sua debolezza. E se sei debole ti si vede, inviti all'attacco. E' come se dicessi aiate carini, abbiate pietà». E' il rischio più grosso per una donna. Chi la arma, le dà un coltello, però è un uomo, un pazzo iraniano. Lo spettatore è abbastanza forte da non prendere parte alla vita, può star fuori a guardare. Ma se una donna ha la mentalità della vittima, anche il linguaggio del suo corpo tradirà questa sua debolezza. E se sei debole ti si vede, inviti all'attacco. E' come se dicessi aiate carini, abbiate pietà». E' il rischio più grosso per una donna. Chi la arma, le dà un coltello, però è un uomo, un pazzo iraniano. Lo spettatore è abbastanza forte da non prendere parte alla vita, può star fuori a guardare. Ma se una donna ha la mentalità della vittima, anche il linguaggio del suo corpo tradirà questa sua debolezza. E se sei debole ti si vede, inviti all'attacco. E' come se dicessi aiate carini, abbiate pietà». E' il rischio più grosso per una donna. Chi la arma, le dà un coltello, però è un uomo, un pazzo iraniano. Lo spettatore è abbastanza forte da non prendere parte alla vita, può star fuori a guardare. Ma se una donna ha la mentalità della vittima, anche il linguaggio del suo corpo tradirà questa sua debolezza. E se sei debole ti si vede, inviti all'attacco. E' come se dicessi aiate carini, abbiate pietà». E' il rischio più grosso per una donna. Chi la arma, le dà un coltello, però è un uomo, un pazzo iraniano. Lo spettatore è abbastanza forte da non prendere parte alla vita, può star fuori a guardare. Ma se una donna ha la mentalità della vittima, anche il linguaggio del suo corpo tradirà questa sua debolezza. E se sei debole ti si vede, inviti all'attacco. E' come se dicessi aiate carini, abbiate pietà». E' il rischio più grosso per una donna. Chi la arma, le dà un coltello, però è un uomo, un pazzo iraniano. Lo spettatore è abbastanza forte da non prendere parte alla vita, può star fuori a guardare. Ma se una donna ha la mentalità della vittima, anche il linguaggio del suo corpo tradirà questa sua debolezza. E se sei debole ti si vede, inviti all'attacco. E' come se dicessi aiate carini, abbiate pietà». E' il rischio più grosso per una donna. Chi la arma, le dà un coltello, però è un uomo, un pazzo iraniano. Lo spettatore è abbastanza forte da non prendere parte alla vita, può star fuori a guardare. Ma se una donna ha la mentalità della vittima, anche il linguaggio del suo corpo tradirà questa sua debolezza. E se sei debole ti si vede, inviti all'attacco. E' come se dicessi aiate carini, abbiate pietà». E' il rischio più grosso per una donna. Chi la arma, le dà un coltello, però è un uomo, un pazzo iraniano. Lo spettatore è abbastanza forte da non prendere parte alla vita, può star fuori a guardare. Ma se una donna ha la mentalità della vittima, anche il linguaggio del suo corpo tradirà questa sua debolezza. E se sei debole ti si vede, inviti all'attacco. E' come se dicessi aiate carini, abbiate pietà». E' il rischio più grosso per una donna. Chi la arma, le dà un coltello, però è un uomo, un pazzo iraniano. Lo spettatore è abbastanza forte da non prendere parte alla vita, può star fuori a guardare. Ma se una donna ha la mentalità della vittima, anche il linguaggio del suo corpo tradirà questa sua debolezza. E se sei debole ti si vede, inviti all'attacco. E' come se dicessi aiate carini, abbiate pietà». E' il rischio più grosso per una donna. Chi la arma, le dà un coltello, però è un uomo, un pazzo iraniano. Lo spettatore è abbastanza forte da non prendere parte alla vita, può star fuori a guardare. Ma se una donna ha la mentalità della vittima, anche il linguaggio del suo corpo tradirà questa sua debolezza. E se sei debole ti si vede, inviti all'attacco. E' come se dicessi aiate carini, abbiate pietà». E' il rischio più grosso per una donna. Chi la arma, le dà un coltello, però è un uomo, un pazzo iraniano. Lo spettatore è abbastanza forte da non prendere parte alla vita, può star fuori a guardare. Ma se una donna ha la mentalità della vittima, anche il linguaggio del suo corpo tradirà questa sua debolezza. E se sei debole ti si vede, inviti all'attacco. E' come se dicessi aiate carini, abbiate pietà». E' il rischio più grosso per una donna. Chi la arma, le dà un coltello, però è un uomo, un pazzo iraniano. Lo spettatore è abbastanza forte da non prendere parte alla vita, può star fuori a guardare. Ma se una donna ha la mentalità della vittima, anche il linguaggio del suo corpo tradirà questa sua debolezza. E se sei debole ti si vede, inviti all'attacco. E' come se dicessi aiate carini, abbiate pietà». E' il rischio più grosso per una donna. Chi la arma, le dà un coltello, però è un uomo, un pazzo iraniano. Lo spettatore è abbastanza forte da non prendere parte alla vita, può star fuori a guardare. Ma se una donna ha la mentalità della vittima, anche il linguaggio del suo corpo tradirà questa sua debolezza. E se sei debole ti si vede, inviti all'attacco. E' come se dicessi aiate carini, abbiate pietà». E' il rischio più grosso per una donna. Chi la arma, le dà un coltello, però è un uomo, un pazzo iraniano. Lo spettatore è abbastanza forte da non prendere parte alla vita, può star fuori a guardare. Ma se una donna ha la mentalità della vittima, anche il linguaggio del suo corpo tradirà questa sua debolezza. E se sei debole ti si vede, inviti all'attacco. E' come se dicessi aiate carini, abbiate pietà». E' il rischio più grosso per una donna. Chi la arma, le dà un coltello, però è un uomo, un pazzo iraniano. Lo spettatore è abbastanza forte da non prendere parte alla vita, può star fuori a guardare. Ma se una donna ha la mentalità della vittima, anche il linguaggio del suo corpo tradirà questa sua debolezza. E se sei debole ti si vede, inviti all'attacco. E' come se dicessi aiate carini, abbiate pietà». E' il rischio più grosso per una donna. Chi la arma, le dà un coltello, però è un uomo, un pazzo iraniano. Lo spettatore è abbastanza forte da non prendere parte alla vita, può star fuori a guardare. Ma se una donna ha la mentalità della vittima, anche il linguaggio del suo corpo tradirà questa sua debolezza. E se sei debole ti si vede, inviti all'attacco. E' come se dicessi aiate carini, abbiate pietà». E' il rischio più grosso per una donna. Chi la arma, le dà un coltello, però è un uomo, un pazzo iraniano. Lo spettatore è abbastanza forte da non prendere parte alla vita, può star fuori a guardare. Ma se una donna ha la mentalità della vittima, anche il linguaggio del suo corpo tradirà questa sua debolezza. E se sei debole ti si vede, inviti all'attacco. E' come se dicessi aiate carini, abbiate pietà». E' il rischio più grosso per una donna. Chi la arma, le dà un coltello, però è un uomo, un pazzo iraniano. Lo spettatore è abbastanza forte da non prendere parte alla vita, può star fuori a guardare. Ma se una donna ha la mentalità della vittima, anche il linguaggio del suo corpo tradirà questa sua debolezza. E se sei debole ti si vede, inviti all'attacco. E' come se dicessi aiate carini, abbiate pietà». E' il rischio più grosso per una donna. Chi la arma, le dà un coltello, però è un uomo, un pazzo iraniano. Lo spettatore è abbastanza forte da non prendere parte alla vita, può star fuori a guardare. Ma se una donna ha la mentalità della vittima, anche il linguaggio del suo corpo tradirà questa sua debolezza. E se sei debole ti si vede, inviti all'attacco. E' come se dicessi aiate carini, abbiate pietà». E' il rischio più grosso per una donna. Chi la arma, le dà un coltello, però è un uomo, un pazzo iraniano. Lo spettatore è abbastanza forte da non prendere parte alla vita, può star fuori a guardare. Ma se una donna ha la mentalità della vittima, anche il linguaggio del suo corpo tradirà questa sua debolezza. E se sei debole ti si vede, inviti all'attacco. E' come se dicessi aiate carini, abbiate pietà». E' il rischio più grosso per una donna. Chi la arma, le dà un coltello, però è un uomo, un pazzo iraniano. Lo spettatore è abbastanza forte da non prendere parte alla vita, può star fuori a guardare. Ma se una donna ha la mentalità della vittima, anche il linguaggio del suo corpo tradirà questa sua debolezza. E se sei debole ti si vede, inviti all'attacco. E' come se dicessi aiate carini, abbiate pietà». E' il rischio più grosso per una donna. Chi la arma, le dà un coltello, però è un uomo, un pazzo iraniano. Lo spettatore è abbastanza forte da non prendere parte alla vita, può star fuori a guardare. Ma se una donna ha la mentalità della vittima, anche il linguaggio del suo corpo tradirà questa sua debolezza. E se sei debole ti si vede, inviti all'attacco. E' come se dicessi aiate carini, abbiate pietà». E' il rischio più grosso per una donna. Chi la arma, le dà un coltello, però è un uomo, un pazzo iraniano. Lo spettatore è abbastanza forte da non prendere parte alla vita, può star fuori a guardare. Ma se una donna ha la mentalità della vittima, anche il linguaggio del suo corpo tradirà questa sua debolezza. E se sei debole ti si vede, inviti all'attacco. E' come se dicessi aiate carini, abbiate pietà». E' il rischio più grosso per una donna. Chi la arma, le dà un coltello, però è un uomo, un pazzo iraniano. Lo spettatore è abbastanza forte da non prendere parte alla vita, può star fuori a guardare. Ma se una donna ha la mentalità della vittima, anche il linguaggio del suo corpo tradirà questa sua debolezza. E se sei debole ti si vede, inviti all'attacco. E' come se dicessi aiate carini, abbiate pietà». E' il rischio più grosso per una donna. Chi la arma, le dà un coltello, però è un uomo, un pazzo iraniano. Lo spettatore è abbastanza forte da non prendere parte alla vita, può star fuori a guardare. Ma se una donna ha la mentalità della vittima, anche il linguaggio del suo corpo tradirà questa sua debolezza. E se sei debole ti si vede, inviti all'attacco. E' come se dicessi aiate carini, abbiate pietà». E' il rischio più grosso per una donna. Chi la arma, le dà un coltello, però è un uomo, un pazzo iraniano. Lo spettatore è abbastanza forte da non prendere parte alla vita, può star fuori a guardare. Ma se una donna ha la mentalità della vittima, anche il linguaggio del suo corpo tradirà questa sua debolezza. E se sei debole ti si vede, inviti all'attacco. E' come se dicessi aiate carini, abbiate pietà». E' il rischio più grosso per una donna. Chi la arma, le dà un coltello, però è un uomo, un pazzo iraniano. Lo spettatore è abbastanza forte da non prendere parte alla vita, può star fuori a guardare. Ma se una donna ha la mentalità della vittima, anche il linguaggio del suo corpo tradirà questa sua debolezza. E se sei debole ti si vede, inviti all'attacco. E' come se dicessi aiate carini, abbiate pietà». E' il rischio più grosso per una donna. Chi la arma, le dà un coltello, però è un uomo, un pazzo iraniano. Lo spettatore è abbastanza forte da non prendere parte alla vita, può star fuori a guardare. Ma se una donna ha la mentalità della vittima, anche il linguaggio del suo corpo tradirà questa sua debolezza. E se sei debole ti si vede, inviti all'attacco. E' come se dicessi aiate carini, abbiate pietà». E' il rischio più grosso per una donna. Chi la arma, le dà un coltello, però è un uomo, un pazzo iraniano. Lo spettatore è abbastanza forte da non prendere parte alla vita, può star fuori a guardare. Ma se una donna ha la mentalità della vittima, anche il linguaggio del suo corpo tradirà questa sua debolezza. E se sei debole ti si vede, inviti all'attacco. E' come se dicessi aiate carini, abbiate pietà». E' il rischio più grosso per una donna. Chi la arma, le dà un coltello, però è un uomo, un pazzo iraniano. Lo spettatore è abbastanza forte da non prendere parte alla vita, può star fuori a guardare. Ma se una donna ha la mentalità della vittima, anche il linguaggio del suo corpo tradirà questa sua debolezza. E se sei debole ti si vede, inviti all'attacco. E' come se dicessi aiate carini, abbiate pietà». E' il rischio più grosso per una donna. Chi la arma, le dà un coltello, però è un uomo, un pazzo iraniano. Lo spettatore è abbastanza forte da non prendere parte alla vita, può star fuori a guardare. Ma se una donna ha la mentalità della vittima, anche il linguaggio del suo corpo tradirà questa sua debolezza. E se sei debole ti si vede, inviti all'attacco. E' come se dicessi aiate carini, abbiate pietà». E' il rischio più grosso per una donna. Chi la arma, le dà un coltello, però è un uomo, un pazzo iraniano. Lo spettatore è abbastanza forte da non prendere parte alla vita, può star fuori a guardare. Ma se una donna ha la mentalità della vittima, anche il linguaggio del suo corpo tradirà questa sua debolezza. E se sei debole ti si vede, inviti all'attacco. E' come se dicessi aiate carini, abbiate pietà». E' il rischio più grosso per una donna. Chi la arma, le dà un coltello, però è un uomo, un pazzo iraniano. Lo spettatore è abbastanza forte da non prendere parte alla vita, può star fuori a guardare. Ma se una donna ha la mentalità della vittima, anche il linguaggio del suo corpo tradirà questa sua debolezza. E se sei debole ti si vede, inviti all'attacco. E' come se dicessi aiate carini, abbiate pietà». E' il rischio più grosso per una donna. Chi la arma, le dà un coltello, però è un uomo, un pazzo iraniano. Lo spettatore è abbastanza forte da non prendere parte alla vita, può star fuori a guardare. Ma se una donna ha la mentalità della vittima, anche il linguaggio del suo corpo tradirà questa sua debolezza. E se sei debole ti si vede, inviti all'attacco. E' come se dicessi aiate carini, abbiate pietà». E' il rischio più grosso per una donna. Chi la arma, le dà un coltello, però è un uomo, un pazzo iraniano. Lo spettatore è abbastanza forte da non prendere parte alla vita, può star fuori a guardare. Ma se una donna ha la mentalità della vittima, anche il linguaggio del suo corpo tradirà questa sua debolezza. E se sei debole ti si vede, inviti all'attacco. E' come se dicessi aiate carini, abbiate pietà». E' il rischio più grosso per una donna. Chi la arma, le dà un coltello, però è un uomo, un pazzo iraniano. Lo spettatore è abbastanza forte da non prendere parte alla vita, può star fuori a guardare. Ma se una donna ha la mentalità della vittima, anche il linguaggio del suo corpo tradirà questa sua debolezza. E se sei debole ti si vede, inviti all'attacco. E' come se dicessi aiate carini, abbiate pietà». E' il rischio più grosso per una donna. Chi la arma, le dà un coltello, però è un uomo, un pazzo iraniano. Lo spettatore è abbastanza forte da non prendere parte alla vita, può star fuori a guardare. Ma se una donna ha la mentalità della vittima, anche il linguaggio del suo corpo tradirà questa sua debolezza. E se sei debole ti si vede, inviti all'attacco. E' come se dicessi aiate carini, abbiate pietà». E' il rischio più grosso per una donna. Chi la arma, le dà un coltello, però è un uomo, un pazzo iraniano. Lo spettatore è abbastanza forte da non prendere parte alla vita, può star fuori a guardare. Ma se una donna ha la mentalità della vittima, anche il linguaggio del suo corpo tradirà questa sua debolezza. E se sei debole ti si vede, inviti all'attacco. E' come se dicessi aiate carini, abbiate pietà». E' il rischio più grosso per una donna. Chi la arma, le dà un coltello, però è un uomo, un pazzo iraniano. Lo spettatore è abbastanza forte da non prendere parte alla vita, può star fuori a guardare. Ma se una donna ha la mentalità della vittima, anche il linguaggio del suo corpo tradirà questa sua debolezza. E se sei debole ti si vede, inviti all'attacco. E' come se dicessi aiate carini, abbiate pietà». E' il rischio più grosso per una donna. Chi la arma, le dà un coltello, però è un uomo, un pazzo iraniano. Lo spettatore è abbastanza forte da non prendere parte alla vita, può star fuori a guardare. Ma se una donna ha la mentalità della vittima, anche il linguaggio del suo corpo tradirà questa sua debolezza. E se sei debole ti si vede, inviti all'attacco. E' come se dicessi aiate carini, abbiate pietà». E' il rischio più grosso per una donna. Chi la arma, le dà un coltello, però è un uomo, un pazzo iraniano. Lo spettatore è abbastanza forte da non prendere parte alla vita, può star fuori a guardare. Ma se una donna ha la mentalità della vittima, anche il linguaggio del suo corpo tradirà questa sua debolezza. E se sei debole ti si vede, inviti all'attacco. E' come se dicessi aiate carini, abbiate pietà». E' il rischio più grosso per una donna. Chi la arma, le dà un coltello, però è un uomo, un pazzo iraniano. Lo spettatore è abbastanza forte da non prendere parte alla vita, può star fuori a guardare. Ma se una donna ha la mentalità della vittima, anche il linguaggio del suo corpo tradirà questa sua debolezza. E se sei debole ti si vede, inviti all'attacco. E' come se dicessi aiate carini, abbiate pietà». E' il rischio più grosso per una donna. Chi la arma, le dà un coltello, però è un uomo, un pazzo iraniano. Lo spettatore è abbastanza forte da non prendere parte alla vita, può star fuori a guardare. Ma se una donna ha la mentalità della vittima, anche il linguaggio del suo corpo tradirà questa sua debolezza. E se sei debole ti si vede, inviti all'attacco. E' come se dicessi aiate carini, abbiate pietà». E' il rischio più grosso per una donna. Chi la arma, le dà un coltello, però è un uomo, un pazzo iraniano. Lo spettatore è abbastanza forte da non prendere parte alla vita, può star fuori a guardare. Ma se una donna ha la mentalità della vittima, anche il linguaggio del suo corpo tradirà questa sua debolezza. E se sei debole ti si vede, inviti all'attacco. E' come se dicessi aiate carini, abbiate pietà». E' il rischio più grosso per una donna. Chi la arma, le dà un coltello, però è un uomo, un pazzo iraniano. Lo spettatore è abbastanza forte da non prendere parte alla vita, può star fuori a guardare. Ma se una donna ha la mentalità della vittima, anche il linguaggio del suo corpo tradirà questa sua debolezza. E se sei debole ti si vede, inviti all'attacco. E' come se dicessi aiate carini, abbiate pietà». E' il rischio più grosso per una donna. Chi la arma, le dà un coltello, però è un uomo, un pazzo iraniano. Lo spettatore è abbastanza forte da non prendere parte alla vita, può star fuori a guardare. Ma se una donna ha la mentalità della vittima, anche il linguaggio del suo corpo tradirà questa sua debolezza. E se sei debole ti si vede, inviti all'attacco. E' come se dicessi aiate carini, abbiate pietà». E' il rischio più grosso per una donna. Chi la arma, le dà un coltello, però è un uomo, un pazzo iraniano. Lo spettatore è abbastanza forte da non prendere parte alla vita, può star fuori a guardare. Ma se una donna ha la mentalità della vittima, anche il linguaggio del suo corpo tradirà questa sua debolezza. E se sei debole ti si vede, inviti all'attacco. E' come se dicessi aiate carini, abbiate pietà». E' il rischio più grosso per una donna. Chi la arma, le dà un coltello, però è un uomo, un pazzo iraniano. Lo spettatore è abbastanza forte da non prendere parte alla vita, può star fuori a guardare. Ma se una donna ha la mentalità della vittima, anche il linguaggio del suo corpo tradirà questa sua debolezza. E se sei debole ti si vede, inviti all'attacco. E' come se dicessi aiate carini, abbiate pietà». E' il rischio più grosso per una donna. Chi la arma, le dà un coltello, però è un uomo, un pazzo iraniano. Lo spettatore è abbastanza forte da non prendere parte alla vita, può star fuori a guardare. Ma se una donna ha la mentalità della vittima, anche il linguaggio del suo corpo tradirà questa sua debolezza. E se sei debole ti si vede, inviti all'attacco. E' come se dicessi aiate carini, abbiate pietà». E' il rischio più grosso per una donna. Chi la arma, le dà un coltello, però è un uomo, un pazzo iraniano. Lo spettatore è abbastanza forte da non prendere parte alla vita, può star fuori a guardare. Ma se una donna ha la mentalità della vittima, anche il linguaggio del suo corpo tradirà questa sua debolezza. E se sei debole ti si vede, inviti all'attacco. E' come se dicessi aiate carini, abbiate pietà». E' il rischio più grosso per una donna. Chi la arma, le dà un coltello, però è un uomo, un pazzo iraniano. Lo spettatore è abbastanza forte da non prendere parte alla vita, può star fuori a guardare. Ma se una donna ha la mentalità della vittima, anche il linguaggio del suo corpo tradirà questa sua debolezza. E se sei debole ti si vede, inviti all'attacco. E' come se dicessi aiate carini, abbiate pietà». E' il rischio più grosso per una donna. Chi la arma, le dà un coltello, però è un uomo, un pazzo iraniano. Lo spettatore è abbastanza forte da non prendere parte alla vita, può star fuori a guardare. Ma se una donna ha la mentalità della vittima, anche il linguaggio del suo corpo tradirà questa sua debolezza. E se sei debole ti si vede, inviti all'attacco. E' come se dicessi aiate carini, abbiate pietà». E' il rischio più grosso per una donna. Chi la arma, le dà un coltello, però è un uomo, un pazzo iraniano. Lo spettatore è abbastanza forte da non prendere parte alla vita, può star fuori a guardare. Ma se una donna ha la mentalità della vittima, anche il linguaggio del suo